

StappaTurà.
Scopri
l'accento
della qualità.

L'Unità

Vino bianco,
secco, frizzante.
TURÀ
Una ragione
ci sarà.

Giornale fondato da Antonio Gramsci

Il ministro della Giustizia lo accusa di interferenze

Mancuso contro Scalfaro «Sul pool deve smentire»

Il presidente conferma. Dini: «Sto con lui»

Un ministro da rimuovere

OSCAR SALVI

IL CASO Mancuso si è riaperto. Lo ha riaperto egli stesso mostrando di non voler rispettare gli indirizzi dettati da quel Parlamento che gli aveva dato la fiducia e ad dirittura producendosi in attacco al capo dello Stato. Il vero garantismo è quello che protegge tutti i diritti del cittadino non solo una parte. Che protegge il diritto del cittadino a che alla carcerazione preventiva si ricorra solo quando ciò è necessario. Per far valere questo diritto abbiamo approvato la legge sulla custodia cautelare. Ma va garantito anche il diritto degli stessi cittadini a che i pubblici ministeri possano svolgere l'azione penale senza interferenze del potere politico soprattutto quando le loro indagini riguardano uomini che sono o sono stati al governo. Se qualcuno ha inteso che le nostre

ROMA Esplose una nuova crisi politica e istituzionale che ha al suo centro il ministro della Giustizia. Il Filippo Mancuso ha chiesto formalmente a Oscar Luigi Scalfaro di ritrattare o chiarire le dichiarazioni rilasciate a Rio de Janeiro sul rischio che «un'azione di demolizione» travolga Mani pulite. Quelle dichiarazioni sostiene il Guardasigilli, suonano come «dissenso» e «pregiudiziale contestazione» di iniziative che invece a parere di Mancuso, sono «in conformità alla Costituzione e alla legge» e influiscono negativamente su vicende «ancora in fase di regolare accertamento processuale».

Il Polo applaude il ministro. La mag-

gioranza che sostiene il governo è ad un passo dal chiedere le dimissioni di Mancuso e sollecita un rapido «intervento chiarificatore» di Dini. Intanto Scalfaro dal Brasile contatta Dini per telefono. Poi parla coi cronisti. È molto irritato «non tolgo una virgola» dice da quanto dichiarato il giorno precedente. È convinto che la sua non è stata in alcun modo un'interferenza.

E dopo un iniziale temporeggiamento scende in campo anche il presidente del Consiglio Lamberto Dini. Si dichiara «in disaccordo» con il suo guardasigilli. «Ha commesso un eccesso verbale». L'opinione espressa da Scalfaro «non può non essere condivisa».

SERGIO SERGI, BRUNO MISERENDINO, FABRIZIO RONDOLINO A PAGINA 3

Libero il col. Conforti «Su Sant'Antonio truffammo noi Maniero»

VERONA Il caso della reliquia di Sant'Antonio rubata e poi ritrovata, scoperchiò ieri il colonnello dei carabinieri Roberto Conforti, comandante del Nucleo tutela patrimonio artistico, e i due marescialli Lagravinese e Tarantino. «Si chiama il bandito Maniero. I abbiamo truffato noi».



A PAGINA 11



Un poliziotto ispeziona le armi ritrovate in una casa a pochi metri dal luogo dell'attentato a Mubarak

Ricardo Mazalan/Agf

Mubarak sfugge al terrore islamico

Attentato in Etiopia. Rete integralista sgominata a Milano

Emiliani

Tiro al bersaglio sulla pace. Dopo 14 anni torna l'incubo Sadat

A PAGINA 5

Hosni Mubarak ha visto la morte in faccia in mattina ad Addis Abeba, dove era giunto per partecipare alla Conferenza dell'Organizzazione per l'unità africana. Due auto hanno bloccato la Lincosine blindata su cui viaggiava il presidente egiziano. Almeno dodici colpi di kalashnikov si sono abbattuti sulla vettura presidenziale. Le fiamme speciali hanno resistito, salvando la vita del rais. Immediata la reazione degli agenti della scorta. Nello scontro a fuoco muoiono due degli attentatori e due poliziotti. Rientrato al Cairo in un paese sconvolto e con la memoria all'attentato che 14 anni fa costò la vita a Sadat.

Mubarak ha accusato il regime islamico di Khartoum. «Gli attentatori sono giunti in Etiopia dal Sudan». Intanto un'organizzazione terroristica islamica con base a Meina non è stata scoperta dall'Antiterrorismo. 17 ordini di custodia cautelare. 72 persone indagate. Carlo Ferrigno, direttore della polizia di Prevenzione. «Non c'è un allarme terroristico in Italia». In ogni caso il nostro livello di attenzione è elevato».

DE GIOVANNI, ANGELI, FONTANA, MARINI, SANTINI, TUCCI ALLE PAGINE 4 e 6

IL COMMENTO

Se un uomo col mitra indossa il doppiopetto nel cuore di Palermo

ENRICO BRAGLIO

LA FINE della carriera di Leoluca Bagarella si presta a tante considerazioni. Il crepuscolo dei corleonesi i nuovi assetti di Cosa Nostra. L'efficacia della Dia. Non ultimo c'è anche uno scomodo «discorso sulla borghesia». I luoghi prima di tutto quella piazza Tosti dove il killer corleonese abitava. Da un lato c'è un edificio in cui vivono magistrati della Procura da ben tre anni sorvegliato dall'esercito. Una guardiola all'ingresso. Soldati nell'androne. Visitatori controllati e scortati fino alla porta degli ascensori. Dall'altra parte in un edificio non dissimile c'è uno dei tanti condomini palermitani (147 appartamenti) in cui aveva scelto di abitare il killer con la moglie. In

SEGUO A PAGINA 2

Vertice di Cannes. Il mediatore Bildt da Karadzic, caccia e soldati di Kohl con la task-force

Monete e Bosnia, leader europei in panne Sulla lira aspro litigio tra Dini e Chirac

Intervista a Bonifetti
«La mia vita alla ricerca della verità»

A. GUERARDI A PAGINA 12

Il racconto di Del Giudice
«Itavia 870 Rispondete, rispondete...»

SENGIO SERGI, PAOLO SOLDINI A PAGINA 13

CANNES Le turbolenze dei mercati valutari hanno fatto da sfondo ieri ad uno scontro tra la Francia e l'Italia. Un battibecco tra Chirac e Dini. Il bolta e risposta franco italiana la dice lunga su di un «summit» europeo in preda alle divisioni. Resta aperta la polemica sui tempi dell'unificazione monetaria tanto che tutto slitta alla tappa di Madrid, così come resta la polemica sugli scenari per la riforma delle istituzioni comunitarie. Sulla Bosnia protesta francese una sorta di piano che rilancia il ruolo del mediatore Bildt. La Germania decide l'invio di sette caccia Tornado e 1500 uomini per la task force euro pea.

SENGIO SERGI, PAOLO SOLDINI A PAGINA 13

IL COMMENTO

Noi giornalisti dobbiamo abituarci a non bluffare

MARCO DEMARCO

STARE in una redazione è come stare in un aeroporto. Ci sono notizie che vanno e vengono in tutte le direzioni a tutte le ore. Noi giornalisti viaggiatori dobbiamo saltare da una notizia all'altra da un aereo all'altro e spesso ci tocca farlo senza avere il tempo di controllare il tabellone degli arrivi e delle partenze. Risultato: viaggiamo senza sapere da dove veniamo e dove andiamo. Tutto è relativo parziale a volte casuale. Noi spesso non sempre ne siamo consapevoli ma il lettore? Quanti «si dice» gli vendiamo come veri.

SEGUO A PAGINA 6

Assedio al boss C'è l'identikit di Provenzano

PALERMO Ha una faccia degli occhi nensimi una espressione stanca appesantita non ha più capelli. Per la prima volta in trent'anni un paio di mesi fa gli investigatori dei laboratori scientifici della Dia sono riusciti a disegnare l'identikit del capo di Cosa Nostra più ricercato del mondo. Bernardo Provenzano detto «Binno» non è più un fantasma impredicibile. La sua unica foto segnaletica risaliva alla fine degli anni 60 ma col tempo aveva perso ogni valore ed era diventata carta straccia. Provenzano si nasconde in provincia di Palermo. Ma la sua ineluttabile lo costringe a ricorrenti visite nel capoluogo. Si muove con autista scorta armata almeno un paio di persone. Altre auto lo seguono. Lo hanno visto pochissimo tempo fa.

SAVERIO LOBATO A PAGINA 9



CHE TEMPO FA

Tuttomania

SICCOME DIECI o ventimila miliardi in contanti sono una montagna di soldi per chiunque andrà a finire così che il miliardario indiano farà entrare nel suo gruppo Rupert Murdoch e come pagamento si prenderà una bella fetta dell'impero dell'alleato. Perché una cosa è certa: quello non lascia raddoppiare. Non molla la politica non molla le televisioni non molla niente di niente. Il indiano non è megalomane o ottomane o tuttomane merita un neologismo tutto suo che ne descriva la specie. Le nevrosi una specie di insaziabile «casanovismo» dell'ave. L'idea in vista dei sessant'anni di godersi quattromila leville rigonfia l'elicottero al potere addirittura i figli gli è del tutto estraneo. «Ogni distinzione tra superfluo e necessario è stata persa nel momento in cui tutto diventa necessario. Il tuo diventa superfluo poiché si è persa la capacità di fermarsi a guardare. L'essere umano è tanto più schiavo di questa ideologia dell'aver in quanto una volta raggiunto il possesso viene posseduto a sua volta dal meccanismo stesso del possedere» (da *Politica e Zen* un libro a manifesto Universale Economica Feltrinelli).

[Michele Serra]

Feltrinelli

Premio Viareggio-Rèpaci 1995 per la narrativa

Premio Selezione Campiello

MAURIZIO MAGGIANI IL CORAGGIO DEL PETTIROSSO

«e dagli abissi del porto sepolto sono arrivato fin qui, ancora cercando la mia parte di Dio la mia parte di Anarchia»